

Con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



La storiografia italiana e il XXII Congresso Internazionale di Jinan

Segreteria organizzativa
Dott.ssa Anna Sabbi
Via Milano, 76 – 00184 Roma
Tel/fax: 06 4880597 – 06 68805209
segreteria@gcss.it

31 marzo 2016
Istituto centrale per il restauro e la conservazione
del patrimonio archivistico e librario
Sala Conferenze
Via Milano, 76 - Roma

ore 9.30

Riflessioni generali

ANDREA GIARDINA

Presidente della Giunta centrale per gli studi storici

Introduzione

EDOARDO TORTAROLO

Giunta centrale per gli studi storici

Quale globalità?

I temi del congresso di Jinan dalla prospettiva italiana

Pausa caffè

ANNARITA GORI

Instituto de Ciências Sociais, Universidade de Lisboa

Jinan 2015: i giovani ricercatori e il futuro della storia

CATHERINE HOREL

Segretario Generale del Comité International
des Sciences Historiques

De Jinan à Poznan

Discussione

ore 15.00

I temi e le tendenze delle Commissioni internazionali

FRANCESCO BENIGNO

Università degli studi di Teramo

TERESA BERTELOTTI

Università degli studi di Milano-Bicocca

LUIGI CAJANI

“Sapienza” Università di Roma

ALFREDO CANAVERO

Università degli studi di Milano

MARIA SOFIA CORCIULO

“Sapienza” Università di Roma

ANTONELLA GHIGNOLI

“Sapienza” Università di Roma

Coordina AGOSTINO BISTARELLI

Giunta centrale per gli studi storici

Discussione

Jinan 2015: i giovani ricercatori e il futuro della storia

Annarita Gori – Instituto de Ciências Sociais da Universidade de Lisboa

Dal 23 al 29 agosto 2015 la Cina ha ospitato XXII Congresso Internazionale di Scienze Storiche (ICHS) nella città di Jinan. L'evento ha avuto una grande copertura mediatica: il «China Daily» ha dedicato un inserto speciale a tiratura nazionale al congresso mentre il «China news» ha seguito i lavori fornendo un resoconto approfondito sulla giornata di apertura¹. L'attenzione riservata al congresso, oltre che all'importanza dell'evento in sé, era probabilmente dovuta anche ad altri fattori legati al paese ospitante. Innanzi tutto questa era la prima volta la Cina ospitava l'ICHS, un evento descritto enfaticamente a più riprese dalla stampa come le "olimpiadi della storia"; in secondo luogo l'ICHS era concomitante con le celebrazioni del settantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Negli stessi giorni del congresso di Jinan, infatti, Beijing era teatro di celebrazioni ufficiali e aperture di mostre sull'evento, come *Thought the eyes of history: a hard journey to peace* ospitata al National Art museum of China.

Per tutta questa serie di motivi a Jinan la storia, la memoria, e il suo uso pubblico sono stati al centro dell'attenzione per tutta l'ultima parte del mese di agosto dando avvio ad una proficua discussione sul "mestiere di storico" che ha coinvolto studiosi di generazioni e paesi diversi.

Secondo i dati forniti dagli organizzatori hanno partecipato all'ICHS 2659 studiosi, in rappresentanza di 88 diversi paesi e regioni, di cui 1738 cinesi e 911 stranieri. Con più di 60 iscritti, e 54 tra relatori, keynote speaker, chair, discussant e membri di round table la delegazione italiana è stata la quarta per numero di partecipanti, dopo quella cinese, americana e francese.

I giovani ricercatori. C'è un futuro per la ricerca?

Lo scorso 31 marzo la Giunta Centrale per gli Studi Storici ha organizzato una giornata di studi su *La storiografia italiana e il XXII Congresso Internazionale di Jinan* durante la quale è stata presentata questa riflessione preliminare sul ruolo dei giovani ricercatori italiani in seno all'ICHS .

Per contestualizzare il campione alla base di questo intervento e verificare se alcune delle suggestioni emerse dalla giornata di studi trovano conferma ad un livello più generale è necessaria una digressione più ampia sulla presenza dei giovani, sia all'interno dell'università italiana, sia nella macro area delle discipline storiche.

¹ «China Daily» 22 agosto 2015, «China news» 24 agosto 2015. Gli articoli e la sezione special sull'ICHS del «China Daily» sono reperibili ai seguenti indirizzi: <http://searchen.chinadaily.com.cn/search?query=ICHS&x=0&y=0> Per la rassegna stampa completa sul convegno e la traduzione inglese degli articoli si rimanda al sito della Shandong University. <http://www.en.sdu.edu.cn/article.php?classid=89>

Pochi mesi fa Donzelli ha pubblicato il rapporto annuale della Fondazione Res dedicato all'istruzione universitaria italiana. Gianfranco Viesti, che ha curato l'indagine, riporta dati tutt'altro che incoraggianti sul rapporto tra giovani e università, definendo quella dei ricercatori come una "categoria in bilico"². Laura Azzolina e Emmanuele Paolini nel loro contributo hanno analizzato la composizione del personale docente nel corso del quindicennio 2000-2015 mettendo in luce come, in questo periodo, il numero dei docenti a tempo indeterminato è restato pressoché immutato: 51953 nel 2000 e 51950 nel 2015³. Prendendo in considerazione anche il dato mediano del 2008 (62768) hanno notato come, nel corso del tempo, il personale docente ha avuto una traiettoria "a campana" risultato di due fenomeni concomitanti: l'aumento massiccio delle assunzioni nel primo periodo a discapito di una contrazione altrettanto pesante nel secondo lasso di tempo dovuto al blocco dei *turn over*. (tabella 1).

2000	2008	2015	variazione % 2000-2008	variazione% 2008-2015	variazione % 2000-2015
51953	62768 (63426)	51950 (55617)	+20,8 (+22,1%)	-17,2% (-12,3%)	0,0% (- 7,1%)

Tabella 1: Andamento del numero dei docenti universitari nel tempo includendo tra parentesi il dato complessivo dei ricercatori a tempo determinato (leggi 230/2005 e 240/2010). Non sono inclusi invece gli assegnisti di ricerca. Fonte: *Università in declino*, su dati Miur Banca dati dei docenti di ruolo per anni 2000 e 2008 ed elaborazioni su banca dati Miur organico (maggio 2015).

Al di là del dato sul corpo docente a tempo indeterminato ciò che più interessa ai fini di questa riflessione è notare come nel corso del quindicennio preso in esame da Azzolini e Pavolini si sia progressivamente superata la figura del "ricercatore a tempo indeterminato" a favore di inserimenti all'interno dell'università tramite contratti a tempo determinato, il più delle volte stipulati da giovani studiosi, arrivando ad essere il 6.6% del totale nell'anno 2015.

I dati della tabella 1 includono i ricercatori a tempo determinato, ritenuti parte strutturale del corpo docente, ma tralasciano tutta quella "zona grigia" di studiosi vincolati da un contratto di tipo precario all'università, che nella maggior parte dei casi va a comporre la figura del "giovane studioso", che ha già terminato il proprio dottorato di ricerca ma ancora non ha trovato un suo ruolo stabile all'interno dell'accademia pur svolgendo attività di ricerca e di didattica. Lo stato italiano ha coniato ben sei tipologie di "collaboratori alle attività di ricerca": borsisti laureati; borsisti post-doc; assegnisti di ricerca; detentori di contratto di prestazione autonoma per programmi di ricerca; detentori di contratto di formazione specialistica riservata ai medici; ricercatori a tempo determinato. È interessante notare come queste forme di assunzione siano state create e si siano moltiplicate tra l'inizio e la metà degli anni 2000 a riprova di come anche il mondo accademico sia stato sottoposto ai criteri di flessibilità, e conseguente precarizzazione, del lavoro.

² *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud. Annale della Fondazione Res*, a cura di Gianfranco Viesti, Roma, Donzelli, 2016.

³ L. Azzolina, E. Pavolini, *Un profilo del personale docente*, in *Università in declino*, cit.

2003	2008	2013	variazione %
18738	45969	66968	+257%

Tabella 2: Collaboratori in attività di ricerca. Fonte: *Università in declino*, su dati Miur Banca dati del personale a contratto e tecnico-amministrativo per gli anni 2003 e 2013 ed elaborazioni su banca dati Miur (dati 2013).

In 10 anni i precari della ricerca sono aumentati del 257% passando, in soli dieci anni, in relazione ai docenti a tempo indeterminato dallo 0,33% al 1,25%.

Incrociando questi dati con quelli sul personale docente a tempo indeterminato si notano due tendenze ben delineate:

- 1) A fronte di un ingresso massiccio di “giovani” all’interno del sistema universitario tramite un contratto a tempo determinato non corrisponde una loro stabilizzazione nel tempo. Sempre nell’*Annale* della fondazione Res si legge che, a fronte di un 24,2% che è riuscito ad entrare a tempo indeterminato e un 20,7% che permane nella posizione iniziale, il 54,9% dei RTD nel 2008 sette anni più tardi è uscito dal sistema universitario italiano, sia per una posizione lavorativa all’estero sia per un definitivo abbandono dell’accademia.
- 2) Se si considera che solo una minima parte dei RTD e degli altri ricercatori precari entrerà in forma stabile nell’accademia, mentre il corpo docente assunto in forma stabile ha un’età media di 50 anni e una percentuale del 25% di over 65; si assisterà nei prossimi dieci anni ad una forte contrazione dei docenti universitari a tempo indeterminato visto che il numero degli assunti in forma stabile non riuscirà a pareggiare il numero dei pensionamenti.

	Proiezione al 2020	Proiezione al 2025
Totale docenti	-0,70%	-2,10%
Esclusi RTD	-7,70%	-14,90%

Tabella 3: Previsione della variazione di percentuale dei docenti dal 2015 rispetto al 2020 e al 2025. La stima è stata fatta tenendo in conto i Docenti che andranno in pensione nel 2020 o nel 2025 al compimento dell’età di pensionamento considerata attualmente massima: 67anni ricercatori; 70 anni associati ed ordinari e il numero di assunzioni annue per il periodo 2015-2020 e per il periodo 2015-2025 pari a quelle registrate nel periodo 2008-2014. Fonte: “Università in declino” (2016), su banca dati Miur sull’organico dei docenti e banca dati Ufficio statistica Miur.

Storici. Categoria in via di estinzione

A Gennaio 2016 Andrea Zannini ha pubblicato sul sito Roars un articolo dal titolo provocatorio: *Storia moderna: fine corsa 2031*⁴. Lo storico dell’università di Udine sostiene che se la diminuzione degli storici modernisti strutturati continuerà con lo stesso ritmo verificatosi negli ultimi otto anni, nel 2031 non ci saranno più né docenti, né ricercatori di questa disciplina.

⁴ <http://www.roars.it/online/storia-moderna-fine-corsa-2031>

Gli storici sono quindi una categoria in via di estinzione?

Se si esportano le riflessioni di Azzolini, Pavolini e Zannini sulle discipline storiche comprendendo i settori da M-STO/01 a M-STO/09⁵ si nota come, in effetti, lo storico sia un mestiere che sta subendo dei notevoli cali. Elaborando i dati forniti dal Miur questa è la situazione che si prospetta.

2001	2007	2015	Variazione % 2001-2007	Variazione % 2007-2015	Variazione % 2001-2015
1426	1527 (1530)	1023 (1089)	+7.08% (+7.29%)	-33.01% (-28.82%)	-28.26% (-23.63%)

Tabella 4: Andamento del numero dei docenti universitari delle discipline storiche nel tempo includendo tra parentesi il dato complessivo dei ricercatori a tempo determinato (leggi 230/2005 e 240/2010). Non sono inclusi invece gli assegnisti di ricerca. Fonte: Miur Banca dati dei docenti di ruolo al 31 dicembre per gli anni 2001, 2007, 2015. Rispetto alla tabella di Azzolini e Pavolini è stato preso come anno di riferimento il 2001 perché la banca dati del Miur riportava dati spuri per le discipline storiche per l'anno 2000, inoltre sono stati usati i dati per l'anno 2007 per uniformare il dato allo studio di Zannini.

Al contrario di quanto evidenziato per il dato nazionale dallo studio della Fondazione Res la “traiettoria a campana” sia molto meno evidente per il settore storico, che ha visto un incremento fino al 2007 solo del 7,08% a fronte del dato nazionale del 20,08%, e, come sottolinea Zannini, una più marcata decrescita dal 2007 al 2015 con un calo del 33,01% a fronte del 17,02% su base nazionale.

	CD 2007	CD 2015	%	PO 2007	PO 2015	%	PA 2007	PA 2015	%	R 2007	R 2015	%	RTD 2007	RTD 2015	A 2015
M-STO/ 01	234	153	-34,62	77	45	-41,56	70	58	-17,14	87	50	-42,53	0	9	23
M-STO/ 02	367	235	-35,97	116	79	-31,90	126	97	-23,02	127	60	-52,76	3	17	27
M-STO/ 03	41	27	-34,15	19	11	-42,11	7	9	28,57	15	7	-53,33	0	0	5
M-STO/ 04	524	365	-30,34	190	106	-44,21	158	153	-3,16	176	110	-37,50	0	24	56
M-STO/ 05	69	50	-27,54	32	18	-43,75	19	17	-10,53	18	15	-16,67	0	1	3
M-STO/ 06	37	24	-35,14	15	4	-73,33	12	14	16,67	10	6	-40,00	0	1	3
M-STO/ 07	85	49	-42,35	27	10	-62,96	29	27	-6,90	29	12	-58,62	0	8	6
M-STO/ 08	94	68	-27,66	33	20	-39,39	31	25	-19,35	30	23	-23,33	0	5	9
M-STO/ 09	76	52	-31,58	30	16	-46,67	25	22	-12,00	21	14	-33,33	0	1	6
TOTALE	1527	1023	-33,01	539	309	-42,67	477	422	-11,53	513	297	-42,11	3	66	138

Tabella 5: Personale docente per i settori da M-STO/01 a M-STO/09 diviso in PO (Professori ordinari comprendenti anche i docenti straordinari e straordinari a tempo determinato), PA (Professori Associati), R (Ricercatori), RTD (Ricercatori a tempo determinato), A (Assegnisti). Fonte: banca dati del Miur.

⁵ M-STO/01 Storia Medievale; M-STO/02 Storia Moderna; M-STO/03 Storia dell'Europa Orientale; M-STO/04 Storia Contemporanea; M-STO/05 Storia Della Scienza E Delle Tecniche; M-STO/06 Storia delle Religioni; M-STO/07 STORIA del Cristianesimo e delle Chiese; M-STO/08 Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia; M-STO/09 Paleografia.

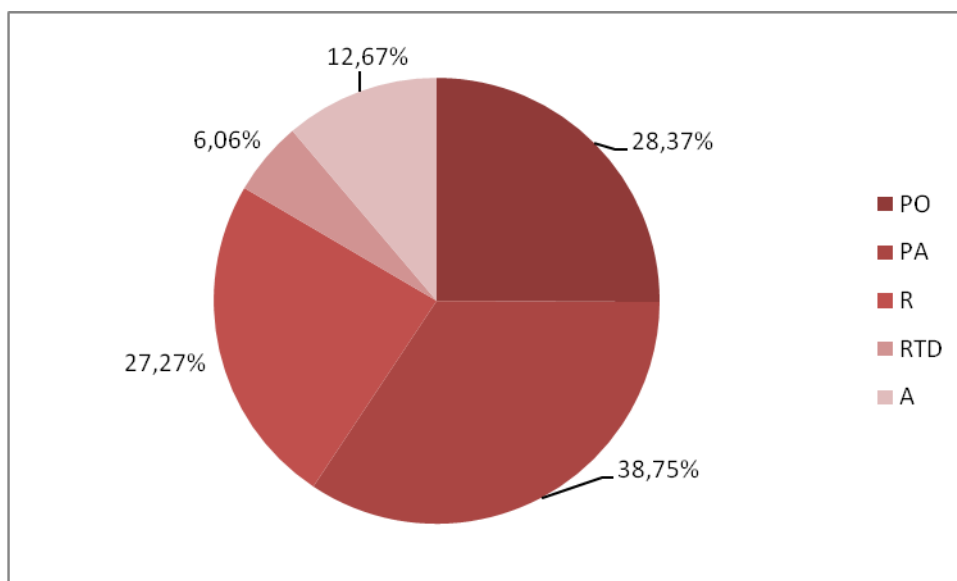


Grafico 1: Percentuale del corpo docente delle discipline storiche a dicembre 2015, inclusivo di RTD e Assegnisti di ricerca. Dati: elaborazione dalla banca dati del Miur.

Sarebbe interessante estendere le considerazioni sul peso dei RTD anche ad altre figure precarie della ricerca, come ad esempio gli assegnisti, i borsisti post-doc e detentori di contratto di prestazione autonoma per programmi di ricerca per avere un quadro più completo della reale percentuale che essi rappresentano all'interno dell'università italiana. In secondo luogo i dati raccolti potrebbero essere incrociati con le informazioni anagrafiche del gruppo in modo da stabilire una correlazione tra fasce di età e tipologia contrattuale.

Nel piccolo campione rappresentante la delegazione italiana alla conferenza internazionale di Jinan si è cercato proprio di vedere chi erano i giovani e quale era il loro ruolo all'interno dell'accademia.

Jinan 2015 e il giovani storici

I dati che sono stati presi in esame sono stati forniti dalla Giunta Centrale per gli Studi Storici sulla base del programma definitivo della conferenza del XXII Congresso Internazionale di Jinan del 2015. Nel totale dei 54 partecipanti sono stati inseriti tutti coloro che risultano programma divulgato dagli organizzatori: sono stati quindi inclusi anche coloro che per varie ragioni non sono potuti intervenire personalmente a Jinan; mentre non sono calcolati nel totale gli studiosi italiani affiliati all'estero che non hanno fatto domanda alla Giunta per essere inclusi nella delegazione e alcuni stranieri che lavorano e risiedono in Italia da anni.

Stabilito il totale dei partecipanti questi sono stati poi raggruppati per fasce di età:

	totale	%
< 35	7	13%
35-45	9	17%
45-55	14	26%
55-65	16	29%
> 65	8	15%

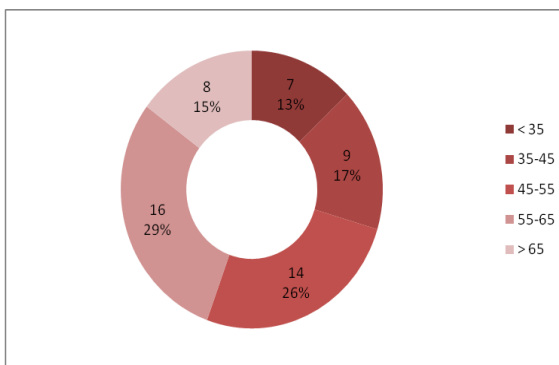


Tabella 6, Grafico 2: Delegati italiani suddivisi per fasce di età e rispettive percentuali

Dovendo avviare una riflessione su chi e quanti erano i giovani delegati italiani all'ICHS si è subito posto il problema su dove mettere l'asticella anagrafica per la "categoria giovani". Il mondo dell'accademia tende a infatti spostare "pericolosamente" verso l'alto il limite, tanto che assegnisti di ricerca con più di 50 anni sono piuttosto frequenti nei dipartimenti di studi storici italiani. Dopo aver scartato la possibilità di porre lo sbarramento a 35 anni perché si sarebbe dovuto tenere in considerazione un campione di soli 7 delegati, è stato deciso di fissare come età di riferimento i 45 anni. I dati sono stati quindi suddivisi in tre fasce: under 45, 45-65 e over 65.

	totale	%
<45	16	30%
45-65	30	55%
>65	8	15%

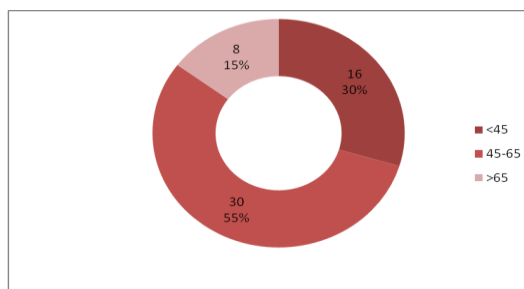


Tabella 7, Grafico 3: Delegati italiani suddivisi per fasce di età e rispettive percentuali

È interessante notare come, in un primo momento, fosse stata considerata l'ipotesi di usare come riferimento per il campione dei giovani i delegati con meno di 40 anni e suddividere il campione in fasce decennali under 40, 40-60 e over 60. Spostando di solo 5 anni indietro il punto di riferimento, i giovani perdevano il 31% del campione rimanendo solo in 11, mentre la categoria in assoluto più rappresentata diventava quella degli over 60 con 16 elementi a fronte di 13 nella 30-50 e 15 nella 50-60.

	totale	%
<40	11	20%
40-60	27	50%
>60	16	30%

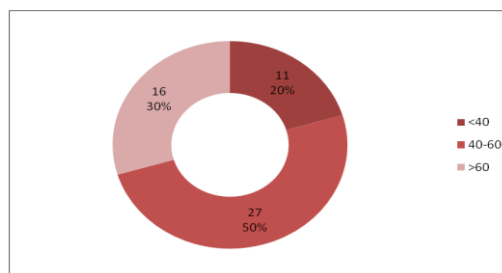


Tabella 8, Grafico 4: Delegati italiani suddivisi per fasce di età e rispettive percentuali

Stabilito il campione dei giovani delegati italiani a Jinan, sembrava opportuno vedere quale ruolo occupassero all'interno del sistema universitario. Alle categorie lavorative presenti nel database del Miur e utilizzate negli studi di Azzolini, Pavolini e Zannini (professori ordinari PO – comprendenti anche gli straordinari, gli straordinari a tempo determinato e i delegati pensionati con questo grado accademico – professori associati PA, ricercatori R) sono stati aggiunti sotto un'unica voce quei membri dell'organico che non hanno un contratto stabile all'interno dell'università comprendente i ricercatori a tempo determinato, gli assegnisti, i borsisti, i contrattisti, i lettori e le altre figure precarie NS. Infine una voce a parte è stata riservata ai dottorandi PhD; mentre sotto la voce “altro” è stato inserito il deputato Mario di Napoli.

	totale	%
PO	21	39%
PA	16	30%
R	2	4%
NS	11	20%
PhD	3	6%
Altro	1	2%

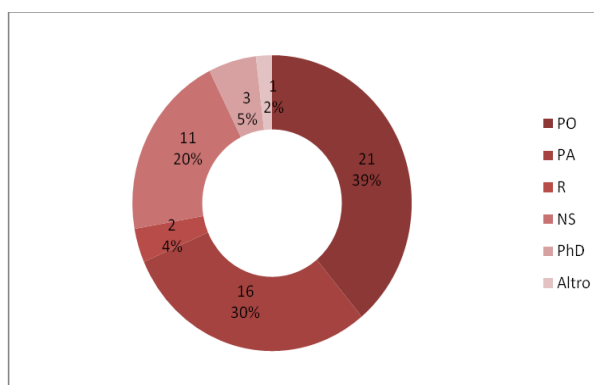


Tabella 9, Grafico 5: Delegati italiani suddivisi per ruolo accademico

Come si nota la categoria più rappresentata è quella dei professori ordinari, seguiti dagli associati, rispettivamente il 39% e il 30%, dati che si discostano di una decina di punti dall'organico nazionale (PO 30.20% e PA 41.25%). Totalmente sottorappresentati i ricercatori a tempo indeterminato rispetto all'organico del Miur, mentre invece i “non stabilizzati” hanno un livello di un paio di punti più alto del dato nazionale spiegabile dal fatto che oltre ai RTD e agli assegnisti sono qui inclusi anche altri studiosi legati all'accademia da altre tipi di borse o contratto.

Per vedere però quale è la posizione all'interno dell'accademia ricoperta dai giovani è risultato interessante scomporre il dato precedente rispetto a quello anagrafico.

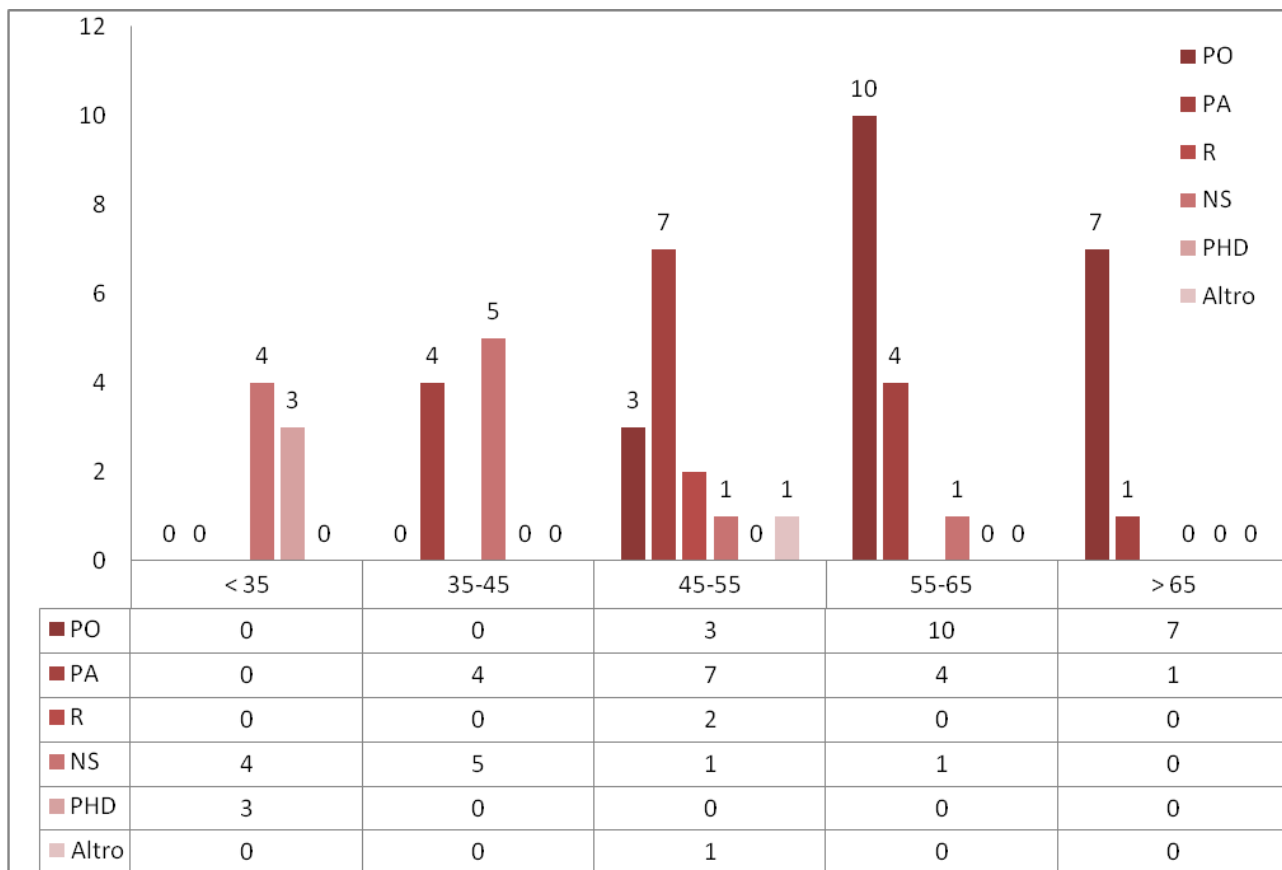


Tabella 10, Grafico 6: Delegati italiani suddivisi per fasce di età e posizione all'interno dell'accademia.

Dalla tabella e dal grafico emerge che gli studiosi sotto i 45 anni presenti all'ICHS non hanno un posto stabile all'interno dell'accademia in 9 casi su 16, con un leggero spostamento verso la fascia 35-45; 3 sono ancora dottorandi; 4 hanno già un posto a tempo indeterminato come associati. Seguendo il normale corso degli eventi, invece, la maggior parte degli ordinari e degli associati si trovano nelle fasce 45-65 e over 65. Un'ulteriore osservazione sui giovani italiani presenti all'ICHS va fatta per quanto riguarda il fenomeno dei ricercatori emigrati all'estero. Non tenendo infatti conto degli studiosi con doppia affiliazione si trovano tra gli italiani a Jinan quattro casi di connazionali afferenti a istituti e università stranieri: Denise Bentreto dell' Georg Eckert Institute, Fabrizio Titone dell'Universidad del Pais Vasco, Valentina Vardabasso dell'Université Paris 1 Panthéon Sorbonne e Annarita Gori dell'Instituto de Ciências Sociais dell'Università di Lisbona. Solo quest'ultima era all'ICHS come membro della delegazione ufficiale italiana; tuttavia pur inserendo ipoteticamente anche gli altri tre studiosi nel totale della delegazione si vede come il numero degli emigrati all'estero non sarebbe stato così rilevante nel totale del campione, attestandosi al 7%. Quello che però colpisce è come tutti e quattro questi studiosi abbiano un'età inferiore ai 45 anni, avvalorando quindi l'ipotesi che a livello nazionale siano soprattutto i giovani a cercare soluzioni all'estero nel campo del lavoro universitario. Inoltre se, per ipotesi inserissimo anche i tre casi non registrati nel campione dei giovani della delegazione italiana a Jinan, vedremmo che la percentuale degli espatriati tra i giovani della delegazione sale al 21%.

Tonando ai dati della Tabella 7 e del Grafico 3 si può affermare quindi che la categoria dei giovani presente all'ICHS è stata quella meno rappresentata, attestandosi tuttavia su un buon 30% del totale. Una possibile spiegazione di questa percentuale può essere riscontrata tenendo conto di alcuni fattori:

- Fattore economico: appartenendo in maggior parte alle categorie senza una posizione stabile all'interno dell'accademia è stato più difficile per i giovani trovare dei finanziamenti dai propri dipartimenti e centri di afferenza. In questo caso un prezioso aiuto è senz'altro venuto proprio dalla Giunta Centrale per gli Studi Storici che ha contribuito economicamente alla partecipazione della delegazione italiana.
- Fattore accademico: A causa della loro giovane età e della loro minore esperienza accademica gli appartenenti alla fascia dei giovani hanno avuto meno possibilità di essere inviati al convegno in qualità di keynote speaker, di discussant, di organizer, di chair e di partecipante alle round table, posizioni che, come è normale che sia, sono riservate agli studiosi senior. Infatti dei 14 delegati italiani che avevano questi ruoli 4 appartengono alla fascia over 65, 9 a quella tra i 55 e i 65 e solo 1 a quella tra i 45 e i 55; 3 sono associati, 9 ordinari e un caso è rappresentato dal deputato Mario di Napoli. L'accesso per molti dei giovani presenti a Jinan è avvenuta tramite il metodo del call for papers e della relativa selezione da parte degli organizzatori; tutti e 16 gli under 45 sono hanno partecipato all'ICHS in qualità di relatore all'interno dei propri panel. Analizzando le diverse sessioni in cui erano presenti i giovani si nota subito che, a parte due casi in cui in uno stesso panel vi fossero due italiani under 45 (**Joint Session 2. The Cold War and the Welfare State** **Joint Session 16. Political Rituals, Symbols and Celebrations**), gli altri hanno partecipato in panel e sessioni differenti mostrando che non esistono delle tematiche "giovani" o temi di ricerca più attrattivi nei confronti di questa fascia di ricercatori. I delegati sotto 45 anni hanno presentato relazioni diverse spaziando dall'età antica alla contemporanea, dai problemi del lavoro ai Gender Studies, dalla storia istituzionale alla Public History, come dimostra la tabella 11.

Deborah Besseghini	relatore	Joint session 9. New Order for the Old World? The Congress of Vienna 1815 in a Global Perspective
Eloisa Betti	relatore	MAIN THEME. Women and Modernity Joint Session 2. The Cold War and the Welfare State
Alessandro Cavagna	relatore	Joint Session 7. Historiography and Comparative Perspectives on Natural Disasters
Chiara Chiapponi	relatore	IAO 9. Commission Internationale des Etudes Historiques Slaves
Sofia Ciuffoletti	relatore	Specialised Theme 7. Coutumes, normes et droits de la peine de mort
Mauro Elli	relatore	IAO 10. Commission of History of International Relations.

Marcella Festa	relatore	IAO 15. Network of World and Global History Organizations
Luca Fezzi	relatore	Specialised theme 11. The administrative monitoring: the figure of suspect
Annarita Gori	relatore	Joint Session 16. Political Rituals, Symbols and Celebrations IC1. International Federation for Public History
Silvia Inaudi	relatore	Joint Session 2. The Cold War and the Welfare State
Marxiano Melotti	relatore	IAO 6. International Commission for the History of Travel and Tourism
Monica Romano	relatore	IAO 12. The Society for the History of Authorship, Reading and Publishing
Luca Polese Remaggi	relatore	Specialised theme 18. New Cold War studies
Paola Salvatori	relatore	Joint Session 16. Political Rituals, Symbols and Celebrations
Flavio Silvestrini	relatore	IAO 2. International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions
Andrea Trovesi	relatore	IAO 9. Commission Internationale des Etudes Historiques Slaves

Tabella 11: Ruoli e tematiche affrontate dai giovani della delegazione italiana a Jinan.

Volendo tracciare alcune sintetiche e provvisorie conclusioni dai dati emersi si può dunque affermare che:

- Il 30% della delegazione era composto da under 45, dato che purtroppo si abbassa al 20% se si considera come limite i 40 anni. Una percentuale tra il 20 e il 30 è comunque un dato più che soddisfacente, che la Giunta ha sicuramente contribuito a non fare ulteriormente abbassare grazie al suo personale investimento e interessamento. Purtroppo la maggior parte dei giovani che hanno partecipato all'ICHS a Jinan non ha ancora una posizione stabile all'interno dell'università, un numero che sembra avere una tendenza ad aumentare o quantomeno a confermarsi nella fascia di età tra i 35 e i 45. Sarà quindi interessante vedere se questo dato sarà riconfermato, sia su base nazionale sia nella delegazione italiana che parteciperà al XXIII Congresso del'ICHS a Poznan nel 2020, oppure se si assisterà ad una inversione di tendenza.
- Solo un caso su 45 nel totale e su 16 tra i giovani ha un'affiliazione accademica all'estero. Dato che, come abbiamo visto, sale a 4 su 16 se integrato da quegli studiosi che non avevano fatto domanda di inclusione nella delegazione italiana. Un fenomeno che sarebbe interessante riscontrare sul totale nazionale e aggiornare tra cinque anni per verificare se si tratta di una tendenza in aumento oppure legata ad un particolare momento storico-economico.

- La giovane ricerca storica rappresentata a Jinan, seppur non sempre stabilmente inserita all'interno dell'accademia, gode di una buona vitalità. Gli studiosi hanno affrontato tematiche e periodizzazioni molto diverse e varie tra di loro, partecipando attivamente nei Main Theme, nelle Joint Sessions; negli Specialized Themes e nelle International Conferences delle varie Associazioni. Si nota una lieve maggioranza di contemporaneisti rispetto agli altri settori ma, come abbiamo visto sul dato nazionale, la percentuale generale degli afferenti al settore M-STO/04 è la più alta, quindi la sproporzione tra i giovani partecipanti a Jinan resta nella norma.

Coccludendo, Jinan ha rappresentato sicuramente un importante banco di prova mondiale per i giovani della delegazione italiana. La particolare struttura divisa a sessioni tematiche specializzate e la presenza dei convegni di particolari associazioni, hanno permesso di discutere i propri lavori all'interno di panel omogenei dal punto di vista tematico ma altrettanto variegati dal punto di vista delle storiografie e degli approcci storiografici dovuti alla differente appartenenza geografica e anagrafica dei partecipanti. Sia all'interno della delegazione, sia all'interno delle singole sessioni il confronto generazionale è stato importante e di alto livello facendo sì che Jinan diventasse un momento di scambio e di creazione di reti altamente fruttuoso, non solo dal punto di vista accademico, ma anche da quello puramente umano.

Un'ultima considerazione riguarda la possibilità di estendere questo studio preliminare anche alle altre delegazioni presenti a Jinan sia per avere un quadro della componente dei giovani storici ai Congressi Internazionali di Scienze Storiche, sia per poter organizzare una riflessione all'interno dell'ICHS sulla composizione e sul ruolo dei giovani e sulle tematiche da loro affrontate. In fondo è da qui che passa il futuro della storia.